

L'ANALISI
di FAUSTO
NARDUCCI

CINQUE CARTE PER IL GRAN FINALE

Siamo al gran finale. Il gran finale di un grande inizio e dopo una bellissima penultima giornata che ci ha regalato il bronzo a 38 carati del Settebello, capace di tenere a distanza il Montenegro con 7 esordienti olimpici azzurri in squadra. La pallanuoto chiude con un argento e un bronzo dopo il singolo argento maschile di Londra: un bel passo avanti. Considerando la medaglia della pallavolo, chiuderemo con tre podi a squadre, miglior bilancio da Atene 2004 (un oro, due argenti e un bronzo) dove ci eravamo presentati con 8 formazioni. Dopo aver eguagliato Londra negli ori (8) oggi basterà una medaglia per pareggiare anche nel totale: traguardo insperato che ci giocheremo con 5 carte in mano.

Non c'è solo il volley che punta all'oro, non può accontentarsi di nulla di meno Frank Chamizo,

iridato in carica dei 65 kg nello stile della lotta (libero) in cui vantiamo una sola medaglia, l'oro di Pollio a Mosca '80. La seconda possibilità è offerta su un piatto d'argento (basterebbe di bronzo) alla ritmica, passata dalla gloriosa era delle farfalle (bronzo a Londra) a quella delle leonesse, meno esperte ma altrettanto ambiziose come hanno dimostrato ieri col quarto posto nella qualificazione (per la finale i punteggi vengono azzerati). Una certezza, due possibilità concrete e due azzardi: non sono da medaglia ma possono sognare Daniele Meucci, campione europeo in carica, nella maratona. E poi nella mountain bike c'è l'incognita Marco Aurelio Fontana, il vulcanico alfiere della specialità più pazza del ciclismo qui per ripetere il bronzo di Londra. Poi sarà finita e resterà un grande vuoto: l'Italia guerriera e spavalda di Rio ci rimarrà per sempre nel cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

